

me
mo
RIX

AREA
umanistico
sociale

Grammatica latina



EdiSES
edizioni

memorix

Grammatica latina



Memorix – Grammatica latina
Copyright © 2018, 2013, EdiSES edizioni S.r.l. – Napoli

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1
2026 2025 2024 2023 2022

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume o di parte
di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Grafica di copertina:
 curvilinee

Progetto grafico:
ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

Fotocomposizione:
Spazio Creativo Publishing – Napoli

Stampato presso:
PrintSprint S.r.l. – Napoli

per conto della
EdiSES edizioni S.r.l. – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 9362 168 7

assistenza.edises.it

Chiari nell'esposizione, esaurienti nei contenuti, gradevoli nella grafica, i Memorix si propongono di agevolare – come il nome stesso suggerisce – il processo di memorizzazione, stimolando nel lettore sia l'attenzione visiva sia la capacità di associazione tra concetti, così da “trattenerli” più a lungo nella mente. Schemi, uso frequente di elencazioni e neretti, parole-chiave, curiosità, brevi raccordi interdisciplinari, test di verifica a fine capitolo: ecco le principali caratteristiche di questi tascabili.

Utili per apprendere rapidamente i concetti base di una disciplina o per ricapitarne gli argomenti principali, i libri della collana Memorix si rivolgono agli studenti della scuola superiore, a chi ha già intrapreso gli studi universitari, a quanti si accingono ad affrontare un concorso. Ma anche a tutti coloro che vogliono riappropriarsi di conoscenze che la mancanza di esercizio ha affievolito o semplicemente vogliono farsi un'idea su materie che non hanno fatto parte della propria esperienza scolastica o, ancora, vogliono avere a portata di mano uno strumento da consultare velocemente all'occorrenza.

Eventuali aggiornamenti o *errata corrige* saranno resi disponibili online (www.edises.it) in apposite sezioni della scheda del volume.

Potete segnalarci i vostri suggerimenti o sottoporci le vostre osservazioni sulla piattaforma assistenza.edises.it

Il volume è articolato in tre parti, secondo la consueta suddivisione della materia in fonetica, morfologia e sintassi. La trattazione, ampia e accurata, è accompagnata da esempi creati *ad hoc* oppure selezionati da brani d'autore, da richiami all'attenzione su particolarità ed eccezioni, da esercizi con soluzioni commentate. L'indice dettagliato consente al lettore la ricerca rapida dei contenuti e delle regole di interesse. Completato dalle tavole delle coniugazioni verbali, il testo costituisce una guida di facile consultazione per orientarsi nelle complesse strutture grammaticali della lingua latina.

Gli argomenti principali:

- fonetica: l'alfabeto, la divisione in sillabe, la quantità, le regole dell'accento, la lettura del latino;
- morfologia: il nome (le cinque declinazioni e le particolarità), l'aggettivo (le classi e i gradi), i numerali, il pronome, l'avverbio, le preposizioni, le congiunzioni, le interiezioni, il verbo;
- sintassi: le concordanze, la sintassi dei casi, le determinazioni di luogo e tempo, la sintassi del verbo, la sintassi del periodo.

Sommario

PARTE PRIMA – FONETICA

I suoni e le lettere	3
L'alfabeto	3
Le vocali	3
Le consonanti	4
La divisione in sillabe	5
La quantità	5
Le regole dell'accento	6
La lettura del latino	8
<i>Test di verifica</i>	9

PARTE SECONDA – MORFOLOGIA

1. La forma delle parole	13
1.1. La flessione	13
1.2. La declinazione	14
Il genere	14
Il caso	15
<i>Test di verifica</i>	17
2. Il nome	19
2.1. La prima declinazione	20
Particolarità dei casi	21
Particolarità nel numero	21
2.2. La seconda declinazione	22
Nomi maschili e femminili in -ūs	23
Nomi maschili in -ēr	23
Nomi neutri in -ūm	25
Particolarità dei casi	25

Particolarità nel numero	26
Declinazione di <i>deus</i>	27
Test di verifica	28
2.3. La terza declinazione	31
Primo gruppo	32
Secondo gruppo	33
Terzo gruppo	36
2.4. Particolarità della terza declinazione	38
Nomi con l'accusativo in <i>-im</i> e l'ablativo in <i>-i</i>	38
Nomi irregolari	39
2.5. Come risalire al nominativo	40
Nomi imparisillabi con nominativo sigmatico	41
Nomi imparisillabi con nominativo asigmatico	42
Test di verifica	44
2.6. La quarta declinazione	46
Nomi maschili e femminili in <i>-ūs</i>	46
Nomi neutri in <i>-ū</i>	47
Declinazione di <i>domus</i>	48
2.7. La quinta declinazione	49
Uso di <i>res</i>	50
2.8. Particolarità nella declinazione del sostantivo	51
Sostantivi indeclinabili	51
Sostantivi composti	52
2.9. Declinazione dei nomi di origine greca	52
Prima declinazione	52
Seconda declinazione	53
Terza declinazione	54
Test di verifica	55
3. L'aggettivo	57
3.1. Aggettivi della prima classe	57
Aggettivi in <i>-us, -a, -um</i>	57
Aggettivi in <i>-er</i>	58
Aggettivi pronominali	59
3.2. Aggettivi della seconda classe	60
Primo gruppo: aggettivi a tre uscite	61

Secondo gruppo: aggettivi a due uscite	62
Terzo gruppo: aggettivi ad una uscita	63
I participi	64
3.3. Concordanza dell'aggettivo	66
3.4. Aggettivi sostantivati	67
3.5. Aggettivi indeclinabili	68
Test di verifica	69
3.6. I gradi dell'aggettivo	71
Il comparativo di uguaglianza e di minoranza	71
Il comparativo di maggioranza	72
Il secondo termine di paragone	74
Il superlativo	76
Particolarità del comparativo e del superlativo	78
Formazioni particolari del comparativo e del superlativo	81
Test di verifica	84
4. I numerali	87
4.1. I cardinali	90
4.2. Gli ordinali	92
4.3. I distributivi	93
4.4. Gli avverbi numerali	93
4.5. I numeri romani	94
4.6. Il calendario romano	95
L'anno	95
I mesi	96
I giorni del mese	96
I giorni della settimana	98
Le ore	98
Test di verifica	99
5. Il pronome	101
5.1. Pronomi personali e riflessivi	101
5.2. Pronomi e aggettivi possessivi	103
5.3. Uso di <i>suus</i> , <i>sua</i> , <i>suum</i> e <i>sui</i> , <i>sibi</i> , <i>se</i>	105
5.4. Pronomi e aggettivi dimostrativi	108
5.5. Pronomi e aggettivi determinativi	109
Test di verifica	113

5.6. Pronomi relativi	115
Uso del pronome relativo	115
Usi particolari del pronome relativo	117
I relativi indefiniti	119
5.7. Pronomi interrogativi ed esclamativi	120
I pronomi interrogativi composti	123
5.8. Pronomi indefiniti	123
<i>Quis</i> e i suoi composti	124
I composti di <i>uter</i>	129
<i>Alius</i> e <i>alter</i>	130
<i>Alii, ceteri, reliqui, plerique</i>	131
Indefiniti di senso negativo	132
5.9. I correlativi	134
<i>Test di verifica</i>	136
6. L'avverbio	139
6.1. La formazione dell'avverbio	139
I gradi dell'avverbio	140
6.2. Avverbi di modo o maniera	142
6.3. Avverbi di quantit� e misura	143
6.4. Avverbi di tempo	143
6.5. Avverbi di luogo	145
6.6. Avverbi di affermazione, dubbio e negazione	146
6.7. Avverbi interrogativi	147
6.8. Usi particolari di "pi�" e "prima... poi"	148
6.9. Uso di "tanto" e "quanto"	149
<i>Test di verifica</i>	150
7. Preposizioni, congiunzioni e interiezioni	152
7.1. La preposizione	152
7.2. La congiunzione	153
7.3. L'interiezione	155
8. Il verbo	156
8.1. Gli elementi del verbo	156
8.2. Forma, modi, tempi, numero e persona	157
La forma	157
I modi	158

I tempi	159
Numero e persona	160
8.3. Le quattro coniugazioni regolari	161
Il paradigma dei verbi	161
Le desinenze personali	161
La formazione dei tempi verbali	162
Forme abbreviate, sincopate e arcaiche	166
Verbi composti	167
Verbi in <i>-io</i> della terza coniugazione	168
8.4. Il verbo <i>sum</i>	169
I composti del verbo <i>sum</i>	170
8.5. Verbi deponenti	171
8.6. Verbi semideponenti	172
8.7. Verbi irregolari o anomali	173
<i>Fero, fers, tuli, latum, ferre</i>	173
<i>Volo, nolo, malo</i>	173
<i>Eo, is, īvi (ii), itum, īre</i>	174
<i>Fio, fis, factus sum, fiēri</i>	175
<i>Edo, is, edi, esum, edēre</i>	175
8.8. Verbi difettivi	176
<i>Coepi, coeptum, coepisse</i>	176
<i>Memīni, meminisse</i>	176
<i>Odi, odisse</i>	176
<i>Novi</i>	177
<i>Aio, inquam, fari</i>	177
Forme isolate	177
8.9. Verbi impersonali	177
<i>Test di verifica</i>	180
Le tavole dei verbi	183

PARTE TERZA – SINTASSI

9. La proposizione e le concordanze	211
9.1. Il soggetto	211
9.2. Il predicato	212
La concordanza del predicato	212

9.3.	L'attributo	216
9.4.	Funzione predicativa dell'aggettivo e del sostantivo	217
	L'aggettivo predicativo	217
	Il sostantivo predicativo	218
9.5.	L'apposizione	218
	Test di verifica	220
10.	La sintassi del nominativo e dell'accusativo	222
10.1.	Il nominativo	222
	Doppio nominativo	222
	Doppio nominativo con verbi servili	223
10.2.	Costruzioni particolari con il doppio nominativo	223
	<i>Videor</i>	223
	<i>Dicor, trador, feror...</i>	225
	<i>Iubeor, vetor...</i>	226
10.3.	L'accusativo e i suoi costrutti	226
	Verbi transitivi in latino e intransitivi in italiano	226
	Verbi con l'accusativo di relazione	227
	Verbi assolutamente impersonali	228
	Verbi relativamente impersonali	230
	Verbi con il doppio accusativo	230
	Costruzione di <i>doceo</i> e <i>celo</i>	231
	Verbi che significano "chiedere", "domandare"	232
10.4.	Usi particolari dell'accusativo	234
	Accusativo di relazione o alla greca	234
	Accusativo avverbiale	234
	Accusativo esclamativo	234
10.5.	Complementi con l'accusativo	235
	Il complemento di estensione	235
	Il complemento di distanza	235
	Il complemento di età	236
	Test di verifica	237
11.	La sintassi del genitivo	239
11.1.	Genitivo dipendente da sostantivi	239
	Genitivo soggettivo e oggettivo	239
	Genitivo dichiarativo	240

Genitivo possessivo	240
Genitivo di convenienza	240
Genitivo partitivo	241
Genitivo di quantità	242
Genitivo di qualità	243
11.2. Genitivo dipendente da aggettivi e participi	244
11.3. Genitivo dipendente da verbi	245
Genitivo di stima	245
Genitivo di prezzo	246
Genitivo di colpa	246
Genitivo di pena	247
<i>Interest e refert</i>	247
Verbi di memoria	248
<i>Test di verifica</i>	250
12. La sintassi del dativo e dell'ablativo	252
12.1. I complementi con il dativo	252
Dativo di interesse	252
Dativo etico	252
Dativo di possesso	252
Dativo di fine	253
Dativo d'agente	254
Dativo di relazione	254
12.2. Verbi col doppio dativo	255
12.3. Dativo retto da aggettivi	255
12.4. Dativo retto da verbi	256
Con verbi transitivi (in latino e in italiano)	256
Con verbi intransitivi	257
Forma passiva dei verbi con il dativo	259
Verbi con diversi costrutti	260
Verbi composti con preposizione	261
Dativo con verbi di eccellenza	261
12.5. L'ablativo	262
Ablativo di allontanamento o separazione	262
Ablativo di origine o provenienza	262
Ablativo di privazione	263

Ablativo d'agente e di causa efficiente	264
Ablativo di materia	264
Ablativo di paragone	264
Ablativo di mezzo	264
Ablativo con <i>utor, fruor, fungor, potior e vescor</i>	266
Ablativo di unione e compagnia	266
Ablativo di modo	267
Ablativo di abbondanza	267
Ablativo di causa	268
Ablativo con i <i>verba affectuum</i>	268
Ablativo di limitazione	269
Ablativo di misura	269
Ablativo di argomento	270
Ablativo con <i>dignus</i> e <i>indignus</i>	270
Costruzione di <i>opus est</i>	271
Test di verifica	272
13. Determinazioni di luogo e di tempo	275
13.1. I complementi di luogo	275
Stato in luogo	275
Moto a luogo	276
Moto da luogo	277
Moto per luogo	277
<i>Domus</i> e <i>rus</i>	278
13.2. I complementi di tempo	278
Complemento di tempo determinato	278
Complemento di tempo continuato	280
Test di verifica	282
14. La sintassi del verbo	284
14.1. Il modo indicativo	284
Indicativo latino al posto del condizionale italiano	284
Indicativo latino al posto del congiuntivo italiano	285
Legge dell'anteriorità	285
14.2. Il congiuntivo indipendente	286
Congiuntivo esortativo	286
Congiuntivo potenziale	286

Congiuntivo dubitativo	287
Congiuntivo ottativo	287
Congiuntivo concessivo	288
Congiuntivo suppositivo	288
14.3. L'imperativo negativo	288
14.4. L'infinito	289
Infinito indipendente	289
14.5. Il participio	290
Participio presente	291
Participio perfetto	291
Participio futuro	291
14.6. L'ablativo assoluto	292
Ablativo assoluto con il participio presente	292
Ablativo assoluto con il participio perfetto	292
14.7. Il gerundio e il gerundivo	293
Il gerundio	293
Il gerundivo	294
Il gerundivo in sostituzione del gerundio	294
14.8. La coniugazione perifrastica	295
Perifrastica attiva	295
Perifrastica passiva	295
14.9. Il supino	296
Test di verifica	297
15. La sintassi del periodo	299
15.1. Le infinitive	299
15.2. <i>Consecutio temporum</i>	301
<i>Consecutio temporum</i> nelle subordinate di secondo grado, terzo grado ecc.	303
Particolarità nell'uso della <i>consecutio temporum</i>	304
15.3. Attrazione modale	304
15.4. Le interrogative	305
Interrogative dirette	305
Interrogative indirette	307
15.5. Le complementive	308
<i>Quod</i> dichiarativo	308
Complementive con <i>ut</i>	309

Completive con <i>quin</i>	311
Completive con i <i>verba impediendi e recusandi</i>	312
Completive con i <i>verba timendi</i>	312
15.6. Proposizioni finali	313
15.7. Proposizioni consecutive	314
15.8. Proposizioni causali	315
15.9. Proposizioni temporali	316
<i>Cum</i> con l'indicativo	316
<i>Cum</i> con il congiuntivo o <i>cum</i> narrativo	317
<i>Dum, quoad, donec, quamdiu</i>	318
<i>Antequam e priusquam</i>	319
<i>Postquam</i>	319
<i>Ut, ut primum, ubi, ubi primum, simul ac (atque), statim ut</i>	320
15.10. Proposizioni concessive	320
15.11. Proposizioni avversative	321
15.12. Proposizioni comparative	322
Comparative reali	322
Comparative ipotetiche	323
15.13. Il periodo ipotetico	324
Periodo ipotetico indipendente	324
Periodo ipotetico dipendente	327
Proposizioni condizionali restrittive	330
15.14. Proposizioni relative	330
Proposizioni relative proprie	330
Proposizioni relative improprie	331
<i>Test di verifica</i>	333

Parte Prima

Fonetica

I suoni e le lettere

L'alfabeto

L'alfabeto latino comprende 24 lettere:

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u v x y z

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T U V X Y Z

Hanno l'**iniziale maiuscola** i nomi propri, i nomi di popolo e le parole (tranne i verbi) derivate da essi, i giorni del calendario, i nomi dei mesi: *Latium* (= Lazio), *Latinus* (= Latino), *Kalendae* (= Calende), *Ianuarius* (= gennaio).

La lettera V. Gli antichi romani utilizzavano il grafema *V* per indicare tre fonemi: la vocale *u*, la *u* semiconsonante e la consonante *v*, in origine non presente nel sistema linguistico latino (è attestata a partire dall'età tardorepubblicana) e derivata dal suono *u* semiconsonantico. La lettera *U* fu introdotta come variante grafica di *V*, e quando si sviluppò la scrittura minuscola per lo più si usavano *V* e *u* rispettivamente come forma maiuscola e minuscola della stessa lettera. In epoca umanistica le due varianti grafiche cominciarono ad essere impiegate come lettere distinte per rappresentare l'una (*V/v*) il suono *v* e l'altra (*U/u*) i suoni *u* vocalico e *u* semiconsonantico.

La lettera J. La *i* ha valore di consonante quando è all'inizio di parola ed è seguita da vocale (*Iulius*, *iocus*) oppure quando è all'interno di una parola, in posizione intervocalica (*maior*, *Gaius*). Gli antichi usavano il segno *i* per notare sia il valore vocalico che quello consonantico; in epoca umanistica fu introdotto il segno *j* (*jod* o *i lunga*) per distinguere la *i* consonantica. Oggi si usa il segno *i* per entrambi i valori.

Z e Y. Sono state introdotte nell'alfabeto latino nel I secolo a.C. per la trascrizione di parole di origine greca: *zephyrus* (= zefiro), *Cyrus* (= Ciro), *clepsydra* (= clessidra).

Le vocali

Le vocali latine sono sei: **a, e, i, o, u, y.**

La *y* (pronunciata con il medesimo suono della *i*) è usata per parole di origine greca: *lyra* (= lira), *tympanium* (= timpano), *symposium* (= simposio).

I dittonghi. In latino sono solo quattro: *au*, *eu*, *ae*, *oe* (rari *ei*, *ui*, *yi*):

- *au*, *eu* si leggono come sono scritti: *auxilium* (= aiuto), *Europa* (= Europa);
- *ae* e *oe* si leggono “e”: *caelum* (= cielo; si legge “cèlum”), *amoenus* (= incantevole; si legge “ameno”). Quando l’accostamento delle vocali *a* e *o* con *e* non forma dittongo, sulla seconda vocale viene posto il segno grafico della “dieresi” (¨): *poëta* (= poeta; si legge “poeta”), *aër* (= aria; si legge “aer”).

Le consonanti

Le consonanti latine hanno, per lo più, la stessa pronuncia di quelle italiane. In particolare:

- *x* e *z* sono considerate consonanti doppie;
- *b* è un’aspirazione che, come in italiano, non si fa sentire: *habilis* (= abile; si legge “abilis”), *hospes* (= ospite; si legge “ospes”), *Athenae* (= Atene; si legge “Atene”);
- *ph* e *pph* si pronunciano “f”: *amphora* (= anfora; si legge “amfora”), *Philippus* (= Filippo; si legge “Filippus”), *Sappho* (= Saffo; si legge “Saffo”);
- *gl* ha sempre suono gutturale: *gladius* (= spada; si legge “gladius”), *gloria* (= gloria; si legge “gloria”), *glis* (= ghiro; si legge “ghlis”);
- *ti* (con la *i* non accentata) seguito da vocale si pronuncia “zi”: *gratia* (= favore; si legge “grazia”), *ratio* (= ragione; si legge “razio”), *comitium* (= comizio; si legge “comizium”).

ATTENZIONE!

Il gruppo *ti* si pronuncia regolarmente “ti”:

- quando la *i* è accentata: *totius* (= di tutto; si legge “totius”), *petieram* (= avevo chiesto; si legge “petieram”);
- quando è preceduto da un’altra *t*, dalla *s* e dalla *x*: *Cottius* (= Cozio; si legge “Cottius”), *mixtio* (= mescolanza; si legge “mixtio”), *quaestio* (= ricerca; si legge “questio”);
- quando è seguito da una consonante: *intimus* (= intimo; si legge “intimus”), *cotidianus* (= giornaliero; si legge “cotidianus”), *nativitas* (= nascita; si legge “nativitas”);
- nelle parole di origine greca: *Antiocus* (= Antioco; si legge “Antiocus”), *tiara* (= tiara; si legge “tiara”).

La divisione in sillabe

La sillaba è un suono o un insieme di suoni che si pronunciano con una sola emissione di voce: è formata da una vocale o un dittongo, oppure da una o più consonanti seguite o precedute da una vocale o dittongo. In una parola ci sono tante sillabe quante sono le vocali e i dittonghi. Per la divisione in sillabe delle parole latine valgono pressappoco le stesse regole dell'italiano, per cui:

- la **u** del gruppo **qu** non è una vocale ma un segno grafico e quindi la sillaba si forma con la vocale o il dittongo successivi: *an-ti-quus*, *quae-stor*, *Tor-qua-tus*;
- la **i consonantica** equivale a **j**, per cui non è una vocale: *Io-vis*, *Iu-li-us*;
- quando si hanno **due o più consonanti consecutive**, la prima va con la sillaba precedente, le altre con quella successiva: *vic-to-ri-a* (= vittoria), *am-bu-lo* (= cammino).

ATTENZIONE!

Il gruppo consonantico formato da muta (c, g, t, d, p, d) + liquida (l, r) non si divide mai: *la-tra-tus* (= latrato), *ca-pra* (= capra).

Bisogna però notare che in latino:

- i **dittonghi** sono solo *au*, *eu*, *ae*, *oe* (rari *ei*, *ui*, *yi*). Non tutti gli altri incontri di due vocali costituiscono, come spesso accade in italiano, un dittongo: *Si-ci-li-a* (in italiano: *Si-ci-lia*), *Ver-gi-li-us* (in italiano: *Vir-gi-lius*);
- le **parole composte** si dividono separando le varie parti. Ad esempio: *abigo* è formato da *ab* (preposizione) + *ago* (verbo). In latino, la preposizione iniziale si divide dal verbo: *ab-i-go* (in italiano si avrebbe un eventuale *a-bi-go*).

La quantità

In latino, le sillabe sono classificate in base alla quantità, cioè il tempo o la durata di pronuncia. La quantità di una sillaba può essere **breve** o **lunga** e dipende dalla vocale (breve o lunga) presente nella sillaba. La quantità di una vocale (e quindi della sua sillaba) si può indicare con un segno: \sim per le brevi, \bar per le lunghe.

La **sillaba breve** ha la durata di un tempo; le vocali possono essere brevi:

- **per natura**, quando hanno in sé la quantità, segnalata anche nel vocabolario: *aeternitas*, *incōla*, *specūlum*;
- **per posizione**, quando sono seguite da un'altra vocale con cui non formino dittongo: *habēo*, *continūo*, *ratio*.

La **sillaba lunga** ha la durata doppia rispetto alla sillaba breve; le vocali possono essere *lunghe*:

- **per natura**, quando hanno in sé la quantità, segnalata nel vocabolario: *aetās*, *medicīna*, *plānus*;
- **per posizione**, quando sono seguite da due consonanti e da una consonante doppia (in tal caso diventa lunga anche se è breve per natura): *desērtus*, *gāza*, *tārdus*.

ATTENZIONE!

I dittonghi sono sempre lunghi.

Le regole dell'accento

In ogni parola, una sillaba viene pronunciata con un tono più forte rispetto alle altre. Si tratta della sillaba su cui cade l'accento tonico (o semplicemente accento). In latino, l'accento tonico segue alcune regole ben precise:

- **legge della baritonesi**: l'accento nelle parole latine non cade mai sull'ultima sillaba. Nelle **parole bisillabe**, quindi, l'accento cade sempre sulla prima sillaba: *cārus* (= caro), *pīus* (= pio), *Cāto* (= Catone);
eccezione: in latino, pochissime parole hanno l'accento sull'ultima sillaba. In realtà, non si tratta di veri vocaboli tronchi: essi avevano, in origine, una vocale o una sillaba finale, poi scomparsa. Si tratta di alcuni avverbi come: *adhūc* (= ancora), *istūc* (= costà), *istīc* (= in questo luogo), *illīc* (= lì), *illūc* (= là) e di alcuni nomi di popoli come *Arpinās*, *Arpinātis* (Arpinate);
- **legge del trisillabismo** (o **della terzultima**): in latino, l'accento non va mai oltre la terzultima sillaba;

- **legge della penultima:** nelle parole polisillabe (con tre o più sillabe) l'accento cade sulla penultima se essa è lunga, sulla terzultima se la penultima è breve. È questa la legge più importante da tener presente. Esempi:
 - parole con la penultima sillaba breve: *amicit̃a* (= amicizia), *philosòph̃a* (= filosofia), *bestiòla* (= animaletto), *òccido* (= cado), *immēm̃or* (= immemore);
 - parole con la penultima sillaba lunga: *puèlla* (= fanciulla), *academ̃a* (= accademia), *aed̃ilis* (= edile), *occ̃ido* (= uccido), *pervèñit* (= giunse).

ATTENZIONE!

Il dizionario di norma indica la quantità delle penultime sillabe, indispensabile per una corretta lettura delle parole latine. Per capire dove va l'accento, basta ricordare, però, alcune regole:

- una vocale seguita da un'altra vocale è breve per posizione;
- una vocale seguita da due consonanti (tranne muta + liquida) o da una consonante doppia è lunga per posizione;
- i dittonghi sono sempre lunghi.

L'enclitica. Si tratta di una particella atona (senza accento) che si unisce alla parola che la precede. In latino determina lo spostamento dell'accento sull'ultima sillaba della parola stessa, a prescindere dalla sua quantità. Sono enclitiche:

- le congiunzioni **-que** (= e) e **-ve** (= o);
- le particelle interrogative **-nam** e **-ne**;
- le particelle rafforzative **-met**, **-ce**, **-dem** ecc.

Dal punto di vista della traduzione, l'enclitica si prepone alla parola a cui è unita: *puellàque* (= e la fanciulla), *magistèrque* (= e il maestro), *corpòrque* (= e con il corpo).

ATTENZIONE!

In alcune parole, la particella **-que** ha perso il suo valore enclitico, divenendo parte stessa della parola. In tal caso, si applicano le regole generali dell'accento: *it̃aque* (= perciò), *und̃ique* (= da tutte le parti). *Itaque* può essere anche *ita* + *que* (= e così): in tal caso si leggerà *it̃aque*.

La lettura del latino

La tradizionale pronuncia del latino, fin qui esaminata, è definita “scolastica” o “ecclesiastica”, perché venne utilizzata dalla Chiesa a partire dal III-IV secolo d.C. Oggi, in ambienti scientifici, si usa la pronuncia detta appunto “scientifica” o “restituta” (restituita) che si avvicinerebbe molto di più a quella del periodo classico. Questa lettura pone particolare attenzione alle molte sfumature oggi perse (come la lunghezza delle vocali e l’aspirazione della *h*); in particolare:

- i dittonghi *ae* e *oe* vengono letti così come sono scritti (cioè, con distinzione di entrambe le vocali): *laetitia* (= letizia; si pronuncia “lae-titia”), *umbrae* (= le ombre; si pronuncia “umbrae”), *proelium* (= combattimento; si pronuncia “proelium”);
- *c* e *g* hanno suono gutturale: *caecus* (= cieco; si pronuncia “kaecus”), *cinis* (= cenere; si pronuncia “kinis”), *gesto* (= conduco; si pronuncia “ghesto”);
- il gruppo *ti* è letto sempre così come è scritto: *maestitia* (= tristezza; si pronuncia “maestitia”), *factio* (= fazione; si pronuncia “factio”);
- la *y* si pronuncia come la *ü* francese: *lyra* (= lira; si pronuncia “lūra”), *symbolum* (= simbolo; si pronuncia “sümbolum”);
- la *u* e la *v* sono pronunciate entrambe *u*: *venit* (= giunse; si pronuncia “uenit”), *vetus* (= anziano; si pronuncia “uetus”), *niveus* (= nevoso; si pronuncia “niueus”).

Test di verifica

1. I dittonghi in latino sono:

- a) tre
- b) quattro
- c) cinque
- d) sei

2. I dittonghi *ae* e *oe* si leggono:

- a) come sono scritti solo quando sono accentati
- b) “a”
- c) “e”
- d) “o”

3. Il gruppo *ti* si legge:

- a) “zi” quando non è accentato ed è seguito da vocale
- b) “zi” quando è accentato
- c) come è scritto, ma solo se seguito da una vocale
- d) sempre come è scritto

4. Nella parola *deponĕre* qual è la giusta posizione dell'accento tonico?

- a) Dēponere
- b) Depònere
- c) Deponĕre
- d) Deponerè

5. Nella parola *habitābat* qual è la giusta posizione dell'accento tonico?

- a) Hābitabat
- b) Habītabat
- c) Habitābat
- d) Habitabāt

6. La legge della baritonesi afferma che:

- a) nelle parole latine l'accento non cade mai sull'ultima sillaba
- b) nelle parole latine l'accento cade solo sulla penultima sillaba
- c) nelle parole latine l'accento cade solo sulla terzultima sillaba
- d) nelle parole latine l'accento non cade mai oltre la terzultima sillaba

7. Qual è la giusta posizione dell'accento tonico nella parola *amicitia* quando è seguita dall'enclitica *-que*?

- a) Àmicitiaque
- b) Amìcitiaque
- c) Amicìtiaque
- d) Amicitiaque

Soluzioni

- 1) **b.** Sono *au, eu, ae, oe* (rari *ei, ui, yi*).
- 2) **c.** Solo nella lettura scientifica, praticata negli ambienti di ricerca, si leggono come sono scritti.
- 3) **a.** Il gruppo *ti* si legge “zi” quando non è accentato ed è seguito da vocale. Ci sono però diverse eccezioni.
- 4) **b.** Nelle parole di tre o più sillabe, se la penultima sillaba è breve, l'accento tonico cade sulla terzultima (legge della penultima).
- 5) **c.** Nelle parole di tre o più sillabe, se la penultima sillaba è lunga, l'accento tonico cade sulla penultima (legge della penultima).
- 6) **a.** In latino non ci sono parole tronche; nelle poche eccezioni, si è in realtà di fronte a parole che hanno perduto l'ultima vocale o sillaba.
- 7) **d.** Quando una parola è seguita dall'enclitica, l'accento va sempre sull'ultima sillaba della parola stessa.

Grammatica latina

Articolato in tre parti, secondo la consueta suddivisione della materia in fonetica, morfologia e sintassi, il volume costituisce una guida completa e di facile consultazione per orientarsi nelle complesse strutture grammaticali della lingua latina.

Scorrevole e lineare, la trattazione è accompagnata da esempi creati ad hoc oppure selezionati da brani d'autore, da richiami all'attenzione su particolarità ed eccezioni, da esercizi con soluzioni commentate. Il testo contiene, inoltre, le tavole delle coniugazioni verbali.

Tra gli argomenti principali:

- fonetica: l'alfabeto, la divisione in sillabe, la quantità, le regole dell'accento, la lettura del latino;
- morfologia: il nome (le cinque declinazioni e le particolarità), l'aggettivo (le classi e i gradi), i numerali, il pronome, l'avverbio, le preposizioni, le congiunzioni, le interiezioni, il verbo;
- sintassi: le concordanze, la sintassi dei casi, le determinazioni di luogo e tempo, la sintassi del verbo, la sintassi del periodo.

L'autrice

Olimpia Rescigno, laureata in Lettere classiche presso l'Università di Napoli Federico II, è docente di italiano e latino. Giornalista pubblicista da diversi anni, ha approfondito gli studi umanistici attraverso corsi postuniversitari.



ammissione.it



blog.edises.it



infoconcorsi.edises.it



€ 12,00

ISBN 978-88-9362-168-7



9 788893 621687